

RASSEGNA STAMPA TELEMATICA

rassegna stampa telematica RASSEGNA

RASSEGNA
STAMPA

TELEMATICA

WWW.PENSIONATICISLCAMPANIA.IT



CISL
PENSIONATI
Campania

STAMPA
TELEMATICA

SEGUICI SU



LUNEDI' 15 LUGLIO 2019

*Via A. Depretis, 102 – 80133 Napoli
Tel. 0815511818 – 081551593*

Tasse, pensioni, spesa sociale: le tre verità scomode (che non portano voti)

Un Paese che negli ultimi anni ha visto l'elettorato passare massicciamente e in tempi sempre più brevi da un partito all'altro determinando una forte instabilità politica e, per dirla con Giuseppe De Rita, (che in questo campo è un maestro), un Paese di «rancorosi» e insoddisfatti, significa poche ma precise cose: a) che la politica (ma anche alcuni media) hanno dato una visione falsa e distorta della realtà creando uno storytelling riempito da una montagna di promesse difficilmente realizzabili; b) che non hanno detto la verità agli italiani su quanto spende lo Stato per il welfare nazionale, sul fisco, sulla povertà e molte altre cose. Affermare ad esempio che rispetto al 1950 le disuguaglianze sono aumentate non solo denota una ignoranza abissale della realtà di quei tempi ma anche tanta furbizia demagogica, funzionale alle promesse: «ti dico che stai male e io risolverò la tua situazione: votami».



Da una falsa immagine di povertà senza alcuna indagine di merito ma solo con la compilazione di «diari», nascono il Reddito di inclusione e gli 80 euro di Renzi, e il Reddito di cittadinanza del M5S. Che dire poi dell'austerità: tutti contro la cattiva Europa che ci ha costretto a tirare la cinghia e alla cattiva Bce che governa la

moneta con qualche riferimento anche ai messianici vantaggi di una uscita dall'euro. Proviamo a fare qualche riflessione:

E' vero che l'austerità fa male?

1) Austerità: in 11 anni, dal 2008 al 2018, periodo in cui tutti gridavano contro l'austerità impostaci dalla matrigna Europa, abbiamo fatto oltre 553 miliardi di nuovo debito pari al 23% circa di tutto il debito fin qui accumulato nonostante il «cattivo Draghi», solo negli ultimi sei anni, ci abbia fatto risparmiare oltre 89 miliardi sugli interessi del mostruoso debito pubblico che prima o poi, altro che l'Europa, ci toglierà la nostra autodeterminazione. E per fortuna che c'era l'austerità se no quanto debito avrebbero fatto i vari governi? Quanto debito avremmo lasciato sul groppone dei nostri figli e nipoti? I numeri Nel 2007 il rapporto debito pubblico/Pil era leggermente sotto il 100; oggi siamo al 133%, quindi primo storytelling falso: non c'è mai stata l'austerità!



E' vero che ci serve più spesa sociale?

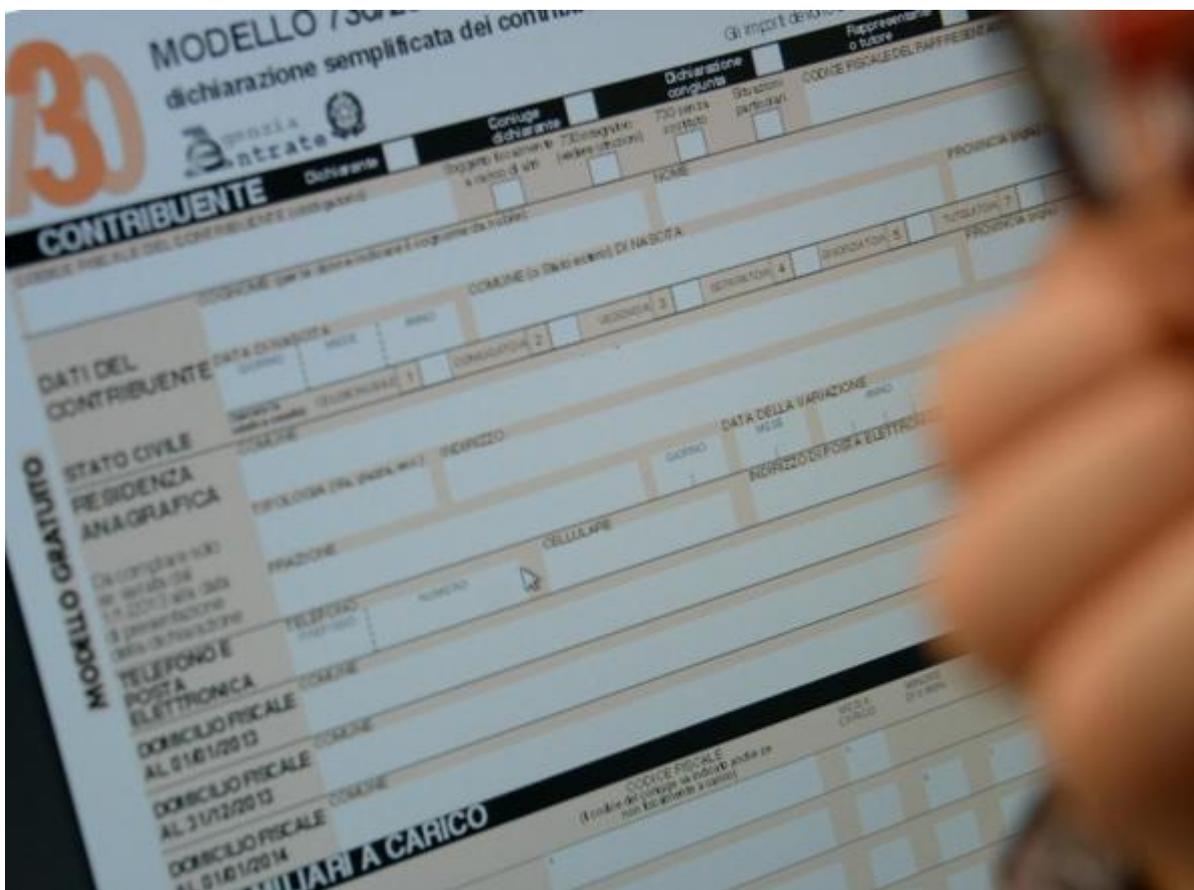
Secondo mantra: dobbiamo fare più spesa sociale per supportare la popolazione. E infatti nello stesso periodo la spesa a carico della

fiscalità generale (meglio sarebbe dire a carico dei pochi che le tasse le pagano) è passata da 73 a 116 miliardi. Ben 43 miliardi di spesa strutturale in più! Un macigno per le finanze pubbliche. La povertà è diminuita? Gli italiani sono più contenti? La risposta la si può ricavare dalla durata del feeling tra elettori e politica: Berlusconi, in meno di 9 anni, è passato da più del 30% al 6,5% nonostante la promessa di dare a tutti 1.000 euro al mese di pensione e molto altro; Renzi è stato più rapido: nonostante gli 80 euro che ci costano 9,5 miliardi l'anno, la decontribuzione (altri 10 miliardi), in meno di 4 anni dal 40% alle dimissioni. Gentiloni nonostante l'ampliamento della quattordicesima mensilità da meno di 2 milioni di soggetti a oltre 3,5 milioni, l'Ape social e altro (qualche miliardo di spesa) non ha avuto fortuna ed è durato poco più di un anno. Il M5S con le sue mirabolanti promesse di pensione di cittadinanza a 780 euro e reddito di cittadinanza per tutti, ci ha messo ancora meno passando in poco più di un anno dal 34% al 17%. Ora è il turno della Lega che punta molto sulla flat tax. Risultato: nonostante tutte le promesse di sussidi, assistenza e spese folli per la lotta alla povertà e dintorni, il popolo non ha gradito.



Quanti le pagano davvero le tasse e i contributi all'Inps?

Terzo: Ma il coro politico afferma che siamo un Paese oppresso dalle tasse e che vanno ridotte. È vero! Ma si dimentica di dire che a pagarle è solo il 40% della popolazione che ne versa oltre il 90% mentre il 60% non solo non le paga, ma è anche totalmente a carico della collettività a partire dalla spesa sanitaria; quelli che pagano le tasse devono versare oltre 50 miliardi l'anno per pagare la sanità a quelli che le tasse non le pagano. I dati sono semplici il 12,28% degli italiani paga quasi il 60% di tutta l'Irpef mentre il 46% ne paga solo il 2,62% cui si aggiunge un altro 14% che paga un Irpef inferiore alla spesa sanitaria pro capite (1.870 euro circa l'anno). Siccome si vuole ridurre le tasse non a tutti, ma solo ai cittadini con redditi fino a 55 mila euro, si dovrà tassare ancora di più quel 12,28. E infatti una parte consistente di politici storytelling pensa di tassare di più quelli che trainano l'economia italiana additandoli, quando sono pensionati, come d'oro, aumentando il rancore e la rabbia dei votanti che prendono pensioni modeste e che odiano chi è riuscito nella vita. Si dimentica però di dire che oltre la metà dei pensionati prenderà pure pensioni basse, ma non ha mai versato un euro, quindi brutto a dirsi ma mantenuti per tutta la loro vita.



Dire la verità porta consensi facili?

Quarto: Ma dire così non porta voti! Raccontare invece la storia dei 5,3 milioni di poveri assoluti (gente che non arriva alla seconda settimana del mese) e altri 9,4 milioni di poveri relativi (che arrivano a malapena alla terza settimana e che non si curano perché non hanno i soldi) è un assist formidabile per gli assistenzialisti perché consente loro di promettere una pensione più alta, un reddito anche se non si lavora e la chimera di un posto di lavoro che i navigator ti troveranno di sicuro. È così che dopo la riforma Brodolini del 1969 e le altre di stampo assistenziale che non hanno tenuto in alcun conto gli effetti economici e finanziari dicendo esattamente come oggi «prima i diritti poi l'economia», siamo passati dal rapporto debito Pil del 55% al 116%. Dopo il ciclo di serie riforme nel 2007 eravamo riusciti a riportare il rapporto al 99,73% (oggi ci faremmo una firma) ma l'instabilità politica, le continue elezioni e le conseguenti promesse lo hanno riportato all'attuale 133%. Se il 25% della popolazione italiana fosse davvero in povertà avremmo altro che i gilet gialli in piazza e milioni di richieste di Reddito di Cittadinanza anziché meno di 1 milione (le accoglibili) per cui anche questo storytelling è falso ma porta molti voti. Quello che serve invece è una politica davvero tale che dica la verità, una politica che deve studiare i numeri non ripetere i mantra, lavorare tanto (non in televisione ma nei ministeri) per semplificare la vita di imprese e lavoratori, correlare la scuola con l'economia e proporre un'idea di Paese per i prossimi vent'anni. Ma forse questo porta pochi voti!



Riforma pensioni. L'incontro Salvini-Sindacati

Lo aveva annunciato quasi un mese fa e ora Matteo Salvini incontra i sindacati. Difficile che si parli anche di riforma pensioni. Tema principale è la flat tax

Lo aveva annunciato quasi un mese fa e ora Matteo Salvini incontra i sindacati. Difficile che si parli anche di riforma pensioni. L'argomento principale del confronto dovrebbe essere infatti il taglio delle tasse, con il progetto di flat tax della Lega. Ferruccio de Bortoli, tuttavia, in un articolo pubblicato oggi su L'Economia, l'inserto del Corriere della Sera, parla di riforma delle pensioni, ricordando quella varata nel 2011. Scrive infatti l'ex direttore del quotidiano milanese parlando della situazione di otto anni fa: "L'intervento richiesto sulle pensioni verrà fatto con la legge Fornero, che però negli anni avrà numerose deroghe, oltre all'attuale quota 100. La riforma del lavoro verrà realizzata in seguito, e in parte, con il Jobs Act". De Bortoli sottolinea anche che "i sacrifici, su pensioni, salari e stipendi, se non accompagnati da riforme – che danno i loro risultati nel tempo – finiscono per essere eccessivi, persino inutili. Salvo scongiurare il pericolo di un imminente default". Claudio Durigon è stato ospite della trasmissione In Onda, nella quale ha affrontato anche i temi di riforma pensioni. Come lo stesso sottosegretario al Lavoro ha scritto su Facebook, infatti, "abbiamo parlato anche della prossima finanziaria, oltre i temi principali della flat tax e taglio del cuneo fiscale sul lavoro, è necessario mettere in campo altre norme che continuano il percorso della riforma pensionistica. Dobbiamo dare più garanzie alle donne, quindi sarà sicura la proroga di Opzione donna verificare la possibilità di inserire contributi figurativi per le mamme lavoratrici, che serva anche a garantire il welfare familiare, dare risposte agli ultimi esodati della iniqua legge Fornero, creare i presupposti per la separazione tra previdenza e assistenza. Il tutto serve per arrivare finalmente alla vera riforma pensionistica: la Quota 41".

Parole che non sono sfuggite a Orietta Armiliato, che al nome delle iscritte al Comitato Opzione donna social, ringrazia "per aver fatto emergere insieme ai conduttori del programma ed agli ospiti presenti, la necessità di veder riconosciuto quello che comunemente viene definito come 'lavoro di cura' che è appannaggio della popolazione femminile". Tuttavia ha ricordato che "il riconoscere e premiare tramite la maternità le lavoratrici, non ci sembra una soluzione equa e dunque confidiamo in una determinazione che coinvolga tutte le donne, magari con un occhio di riguardo per coloro che sono anche madri se vogliamo, ma non in via prevalente o peggio, esclusiva. Grazie in ogni caso per l'attenzione al tema e per farvene carico".

Pensione con Quota 100, l'Inps dà ragione ai sindacati: ecco perché non è stata superata la Legge Fornero

Quota 100 non supera la Legge Fornero: secondo i sindacati il numero di pensionati è troppo basso affinché possano dirsi superati i problemi del sistema previdenziale italiano.



La riforma delle pensioni approvata dal Governo Lega-Movimento 5 Stelle aveva un solo obiettivo: superare la Legge Fornero tramite l'introduzione di misure che rendessero più flessibile l'uscita dal lavoro rispetto a quanto previsto dalla "sanguinosa" riforma del 2011.

L'intervento scelto per superare la Legge Fornero è stato Quota 100, con il quale a molti lavoratori è stato permesso di anticipare l'accesso alla pensione di diversi anni.

"Molti", ma "non abbastanza" da poter parlare di superamento o cancellazione della Legge Fornero; a ribadirlo sono i sindacati, i quali hanno commentato i dati svelati dal rapporto annuale dell'Inps nei quali sono indicati anche i risultati e gli effetti delle principali novità introdotte nel primo anno del Governo Conte.

Secondo Maurizio Landini della CGIL, Quota 100 ha mandato in pensione meno lavoratori di quelli inizialmente previsti dal Governo, tant'è che alla fine dell'anno ci saranno delle risorse risparmiate.

Questo dimostra che le proteste organizzate dai sindacati negli ultimi mesi non erano così insensate: ad oggi, infatti, la Fornero continua ad essere in vigore nonostante gli slogan elettorali di Matteo Salvini, e provvedimenti come Quota 100 - limitati nel tempo e circoscritti ad una piccola parte dei lavoratori - non sono adeguati al superamento di questa situazione.

Pensioni: il resoconto dell'Inps

Secondo il rapporto annuale presentato dal Presidente dell'Inps - Pasquale Tridico - ogni mese l'Istituto di previdenza eroga assegni a più di 15 milioni di pensionati, per un importo medio di 1.548,86€.

Il risultato economico di esercizio è di - 7,839 miliardi di euro, con un calo di 855 milioni rispetto ai -6.984 milioni del 2017. Ci sono buone notizie però sul fronte lavoro: secondo i dati rilevati dall'Inps, infatti, il numero di occupati è tornato ad essere quello del periodo pre-crisi, pur considerando che questo risultato è stato raggiunto con un largo uso dei contratti di part-time volontario.

Ma concentriamoci sulle pensioni e principalmente su Quota 100: si stima che a fine anno saranno 205.000 i lavoratori ad aver anticipato l'accesso alla pensione aderendo a questa misura, per una spesa di 3,6 miliardi di euro. Un numero inferiore alle aspettative: ricordiamo, infatti, che il Governo aveva stimato una platea di 290.000 beneficiari. Per le domande accolte, come spiegato da Tridico, l'importo medio della pensione mensile sarà di circa 1.900€.

Tridico ha poi risposto (senza mai citare) all'ultimo rapporto dell'Ecofin secondo cui l'Italia dovrebbe eliminare anticipatamente Quota 100 per rispettare gli impegni presi con la Legge Fornero. Secondo il Presidente dell'Inps sarebbe opportuno evitare di fare facili allarmismi in merito alla sostenibilità del sistema pensionistico italiano, visto che questo "è solido".

A commentare la relazione annuale presentata dal presidente dell'Inps è stato Maurizio Landini, segretario generale della CGIL.

Questo si è soffermato in particolare sulla "stabilità dei conti" professata da Tridico. Ebbene, dal momento che "la spesa italiana non è fuori controllo, oltre ad essere al di sotto della media europea" non c'è motivo per non andare avanti nella riforma e arrivare concretamente al superamento della Legge Fornero.

D'altronde i dati pubblicati dall'Inps confermano quello che i sindacati dicono da tempo, ovvero che con Quota 100 "la platea coinvolta è di molto inferiore a quella prevista".

Questo conferma - secondo Landini - "l'esigenza e la sostenibilità di una vera riforma previdenziale che superi la legge Fornero e che dia una risposta vera a tutti i lavoratori, a iniziare dai giovani, dalle donne, da chi fa lavori poveri, discontinui o gravosi, dai precoci e risolva definitivamente la questione esodati".

Come fare? Landini non ne parla espressamente, ma l'intervento che potrebbe mettere tutti d'accordo è quello che vede l'estensione di Quota 41 a tutti i lavoratori, riconoscendo in ogni caso 41 anni di lavoro come sufficienti per l'accesso alla pensione (indipendentemente dall'età anagrafica). In quel caso sì che la Legge Fornero si potrà dire concretamente superata.

Pensioni, Quota 100: l'assegno è di 1.900 euro lorde medie, via a 64 anni, poche le donne



Andare in pensione con Quota 100 non si è rivelato un affare. Almeno per un dipendente su tre, il quale pur avendone pieno diritto ha rinunciato al beneficio dell'anticipo pensionistico. Ora, dall'Inps arrivano anche i profili di chi ha detto sì e quanto percepiranno dal prossimo 1° settembre: alla fine del mese di giugno, complessivamente, sono pervenute 154.095 domande.

“Sulla base del trend dei primi sei mesi di applicazione, alla fine dell'anno il numero atteso delle pensioni in pagamento sarà pari a circa 205.000, per una spesa complessiva annua pari a 3,6 miliardi”.

A dirlo è stato il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, in occasione della presentazione della relazione annuale dell'Istituto, ricordando che il governo stimava 290mila beneficiari nel 2019.

Il presidente dell'ente previdenziale ha detto che “siamo al di sotto della previsione annua stanziata in sede di approvazione della Legge n. 26/2019: si tratta di un numero di beneficiari inferiore del 29% a quello che era stimato in quella sede (290mila per il 2019)”.

Trovano conferma, quindi, le stime sindacali delle scorse settimane, che quantificavano in circa 7 miliardi di euro, entro il 2021 il risparmio dello Stato su Quota 100 rispetto ai finanziamenti garantiti, rispetto i 21 miliardi stanziati con la legge di Bilancio 2019.

Le economie ammontano, in particolare, a circa 1,6 miliardi nel 2019, 2,9 miliardi nel 2020 e 2,6 miliardi nel 2021. Per un totale, appunto, di oltre 7 miliardi in tre anni.

Detto che quelle cifre andranno, con ogni probabilità, a compensare parte del debito pubblico dell'Italia, per evitare la procedura d'infrazione europea, dall'Inps è stato trasmesso anche l'importo della pensione mensile per le domande accolte.

Si tratta di una cifra di circa 1.900 euro lorde, con scostamenti che dipendono dal genere e dall'area geografica: le donne percepiscono una pensione inferiore a quella media del 22,1% nel settore privato e del 5,9% nel settore pubblico, poichè avendo un monte contributivo minore hanno subito maggiori decurtazioni sull'assegno.

Comunque, l'importo medio mensile regionale lordo più alto risulta pari a 2.371 euro in Lombardia, quello più basso, pari a 1.649 euro, in Basilicata.

Gli assegni del personale scolastico

Nella scuola le rinunce sono state superiori agli altri comparti: le domande si sono fermate a 27 mila, rispetto alle oltre 60-70 mila di cui si parlava quando è stato varato il provvedimento a seguito dell'ultima legge di Bilancio.

Nella scuola l'assegno a quanto ammonta? L'Inps non ha fornito ancora tabelle legate alle varie professioni e a vari comparti.

Tuttavia, si può presumere che si collochi nella media nazionale, soprattutto quando si parla di docenti: stiamo attorno, quindi, ai 1.600-1.700 euro netti.

Per il personale Ata, invece, l'assegno è al di sotto: sulle 1.300 euro medie.

Mentre i dirigenti scolastici si collocano alcune decine di punti percentuali sopra gli insegnanti: sempre in media non superiore ai 2.500 euro, anche se in questo caso molto dipende dall'età in cui il docente è diventato preside.

Molti di quelli che non sono andati via con almeno 38 anni di contributi e 62 di età, lo hanno fatto per via della decurtazione eccessiva, anche superiore ai 300 euro netti mensili.

L'Inps ha invece fornito dati analitici riguardanti il profilo di chi ha scelto di usufruire di Quota 100.

Prima di tutto, l'86% delle domande del pubblico impiego proviene dal comparto degli enti locali e da quello del corpo docente della scuola. Il 2,2% dal comparto del personale sanitario.

La distribuzione per età evidenzia una concentrazione tra i 63 e i 64 anni, senza differenze significative tra uomini e donne.

Le donne, infatti, spesso iniziano l'attività lavorativa in ritardo e non di rado devono pure rinunciare per dedicarsi ai figli e alla famiglia. E a fine carriera, si ritrovano a pagare il conto di una situazione previdenziale poco florida.

Guardando alle differenze territoriali, di gestione e di genere si nota che la gran parte delle domande sono state presentate nelle regioni del Nord (40,2%) e del Mezzogiorno (38%), prevalentemente da uomini (73,9%) e da assicurati delle gestioni private (67,3%).

Pensioni, Brunetta (FI): 'Quota 100 è assistenzialismo puro'



Pensioni, Brunetta (FI): 'Quota 100 è assistenzialismo puro come il reddito di cittadinanza'

Sia dal Partito democratico di Zingaretti che da Forza Italia di Berlusconi attacchi al governo gialloverde su pensioni ed economia.

Sia dal Partito Democratico guidato da Nicola Zingaretti sia da Forza Italia di Silvio Berlusconi arrivano in queste ore duri attacchi al governo gialloverde, guidato dal premier Giuseppe Conte, in particolare in materia di politica economica, dunque su Pensioni, fisco e lavoro.

Il dibattito si fa sempre più acceso mentre si avvicina la discussione sulla nuova legge di Bilancio per il 2020 e mentre crescono le attese per altre misure che dovrebbero arrivare sia sul fronte previdenziale (come la Quota 41 e la proroga di Opzione donna) sia sul fronte fiscale (come la tanto discussa flat tax).

Tutte misure care alla Lega di Matteo Salvini ma che sostanzialmente vedono d'accordo anche il Movimento 5 Stelle guidato da Luigi Di Maio. Nel frattempo, sul fronte dell'occupazione, si attendono le offerte di lavoro che dovrebbero arrivare ai beneficiari del reddito di cittadinanza.

Pensioni, fisco, lavoro: Pd e FI all'attacco dell'esecutivo M5s - Lega
Intanto, per il leader del Pd la Quota 100, che consente ai lavoratori l'accesso alla pensione anticipata a 62 anni con 38 anni di contributi, "è una pugnolata alla spella alle generazioni future".

Per il deputato e responsabile economico di Forza Italia, Renato Brunetta, le pensioni anticipate con Quota 100, così come il reddito di cittadinanza, rappresentano "assistenzialismo puro". Seppur inferiori rispetto a quelle inizialmente previste, sono già più di 150.000 le domande pervenute all'Inps, secondo i dati contenuti nella relazione annuale del presidente Pasquale Tridico illustrati nei giorni scorsi alla Camera dei Deputati.

Tridico sostiene inoltre che starebbe funzionando il piano secondo cui, a ogni pensione anticipata, con la nuova Quota 100 corrisponderebbe un posto di lavoro, così almeno starebbe avvenendo nella Pubblica amministrazione e a quanto pare anche nel settore privato, ma sul punto si attendono ancora i dati ufficiali.

"Il governo ha completamente sbagliato politica economica, destinando le poche risorse a disposizione - ha aggiunto l'ex Ministro della PA - non al taglio delle tasse o agli investimenti produttivi ma all'assistenzialismo nudo e crudo, che ha preso forma - secondo l'ex ministro della Pubblica amministrazione - nelle due misure bandiera della Quota 100 e del reddito di cittadinanza".

Due provvedimenti che il responsabile economico degli azzurri boccia senza mezzi termini, "non solo non hanno prodotto un euro in più di crescita - ha detto Brunetta - ma hanno addirittura mandato l'economia in recessione nel giro di pochi mesi"

Pensioni, ecco le novità in arrivo per giornalisti e comunicatori



C'è una fragilità strutturale nel sistema delle casse: comportano un'eccessiva concentrazione del rischio perché riguardano professioni molto specifiche. Il caso dei giornalisti è emblematico. Il commento dell'economista Tito Boeri, ex presidente Inps, tratto da Lavoce.info

Lo scippo paventato in più occasioni si è consumato nel "decreto crescita". I cosiddetti "comunicatori professionali" sono passati dall'Inps all'Inpgi, la cassa dei giornalisti che versa in pessime condizioni finanziarie. Il risultato è quello di aumentare il deficit del sistema previdenziale pubblico e di allontanare la risoluzione degli stessi problemi dell'Inpgi, che non può che passare attraverso un drastico ridimensionamento delle pensioni in liquidazione.

Il cosiddetto "decreto crescita", convertito in legge nel luglio 2019, contiene molti provvedimenti che non hanno nulla, ma proprio nulla, a che vedere con la crescita. Tra questi una norma che non doveva passare inosservata, anche perché interessa direttamente chi fa informazione, la categoria dei giornalisti, ma di cui nessuno ha parlato. Il silenzio più fragoroso, però, è quello dell'Inps,

principale vittima dell'operazione, perché perderà almeno 17 mila contribuenti, creando un pericoloso precedente e allontanando il risanamento di una cassa che rischia di venire trasferita all'ente previdenziale pubblico solo dopo che avrà accumulato ingenti debiti. Non era la prima volta che il provvedimento veniva presentato ai vertici dell'Inps, che in passato avevano espresso la loro ferma contrarietà. E certo l'Inps non era all'oscuro dell'operazione, tant'è che una relazione tecnica è stata chiesta ai suoi uffici e l'Istituto ha pure istruito la discussione parlamentare del provvedimento. Ma non ha voluto far sentire la sua voce a tutela di chi versa i contributi all'Inps.

L'articolo 16-quinquies del decreto crescita prevede che nel giro di 18 mesi si allarghi la platea dei contribuenti Inpgi. Anche se il testo non li menziona direttamente, le bozze iniziali e le relazioni tecniche ponevano sull'altare sacrificale i cosiddetti "comunicatori professionali" (portavoce, addetti alle pubbliche relazioni e così via) delle imprese pubbliche e private. Si tratterebbe di 17 mila persone, di cui 9 mila dipendenti privati, 5 mila pubblici e 3 mila lavoratori autonomi, con retribuzioni medie di circa 25 mila euro. Potrebbero però essere di più perché la legge fa riferimento a un ammanco per le casse dell'Inps di circa 200 milioni (che verrà messo a carico di tutti coloro che pagano le tasse). Non ci risulta che i diretti interessati abbiano avuto la possibilità di esprimersi. Peccato, perché si dovranno caricare sulle spalle le pensioni dei giornalisti, molto più ricche di quelle cui loro stessi potranno mai aspirare (una pensione Inpgi su tre oggi vale più di 5 mila euro) per un costo di 570 milioni all'anno.

Al di là dell'entità dell'ammanco per le casse dell'Inps, comunque non irrisorio, è grave il principio secondo cui, quando una cassa privata è in difficoltà, la si aiuta sottraendo forzatamente contribuenti alle pensioni pubbliche per trasferirli alle casse private. È un precedente molto pericoloso. Come se il sistema pubblico non avesse già un serio problema di peggioramento del rapporto tra contribuenti e pensionati. E come se bastasse il regalo fatto all'Inpgi per salvare una cassa mal gestita, che per anni ha concesso trattamenti troppo generosi, basati sul metodo retributivo, ai giornalisti che vanno in pensione e che non ha avuto la capacità di intervenire sulle pensioni in essere neanche di fronte alla grave crisi del settore, che ha fatto precipitare il numero di nuovi contribuenti ben oltre gli effetti del calo demografico.

Chi ha a cuore la sostenibilità del nostro sistema pensionistico, dovrebbe in primo luogo chiedere – e ottenere – l'impegno delle casse in difficoltà a tagliare i trattamenti in pagamento che non riflettono i contributi versati. Solo dopo, si dovrebbe discutere un possibile percorso di ingresso nell'Inps, comunque prima che queste casse brucino interamente il loro patrimonio.

C'è una fragilità strutturale nel sistema delle casse: comportano un'eccessiva concentrazione del rischio perché riguardano professioni molto specifiche. Il caso dei giornalisti è emblematico. Se il settore, la professione va in crisi, la cassa diventa non più sostenibile perché si riducono i contribuenti, quelli che pagano le pensioni a chi si è ritirato dalla vita attiva. Il vantaggio di portare un sistema a ripartizione (dove gli attuali contribuenti pagano le pensioni agli attuali pensionati) all'Inps risiede proprio nel permettere una maggiore condivisione del rischio. Per un settore, una professione, che va male, ce ne sarà un'altra che va bene e che sarà in grado di compensare la prima in caso di difficoltà.

Sarebbe perciò opportuno che i bilanci tecnici-attuariali delle casse, redatti secondo ipotesi standardizzate (quelle che si usano nel Documento di economia e finanza oppure le ipotesi Eurostat, comprese quelle sulla crescita del Pil e della popolazione, che dipende a sua volta dalle ipotesi su nascite, morte e immigrazione), venissero inviati a un organismo tecnico, indipendente, in grado di valutare quello che è il principale strumento di controllo del loro equilibrio. Ad esempio, si potrebbe affidare il compito alla Covip (Commissione di vigilanza sui fondi pensione) che già oggi offre una supervisione alla gestione dei patrimoni delle casse e che ha, al suo interno, le competenze per valutare, senza condizionamenti politici, i rischi insiti nel procrastinare decisioni difficili, mentre intanto le casse in difficoltà erodono progressivamente i loro patrimoni. Non deve più avvenire, come accaduto quasi sempre in passato, che una gestione pensionistica entri nell'Inps solo dopo aver bruciato interamente il proprio patrimonio e aver accumulato un debito esplicito e implicito molto alto in rapporto al numero di contribuenti. A quel punto, il passaggio all'Inps comporta un ingente trasferimento di risorse dai contribuenti Inps ai liberi professionisti, che hanno mediamente redditi molto più elevati di quelli del contribuente medio Inps.

Così come l'Inps è diventato a tutti gli effetti un ente pubblico con il passaggio, nel 1919, alla contribuzione obbligatoria, le casse che oggi beneficiano di un regime di contribuzione obbligatoria sono, di fatto, enti di rilievo pubblico, che devono perciò avere gli stessi doveri di trasparenza e pubblicità dell'Inps. Poiché le loro prestazioni sono sostitutive di quelle dell'Assicurazione generale obbligatoria (Ago), pongono in essere diritti soggettivi che possono essere fatti valere davanti a un giudice. Quindi l'Inps e, più in generale, lo stato italiano sono gli ultimi garanti delle promesse fatte dalle casse. Per queste ragioni non possono disinteressarsi di come sono gestite e di quale strada stanno percorrendo. È fondamentale che ci si assicuri ora – e non fra due, cinque o dieci anni – che siano su un sentiero di sostenibilità, pena il loro commissariamento. La strada imboccata per affrontare i problemi dell'Inpgi va esattamente nella direzione opposta.

Reddito di cittadinanza: come funziona? Sul sito ufficiale risponde la chatbot

Reddito di cittadinanza: come funziona? Sul sito ufficiale le risposte automatiche della chatbot. Nasce un canale comunicativo sempre attivo per rispondere ai dubbi dei cittadini sulla nuova misura di sostegno economico. Il servizio RdCbot rientra nel percorso di innovazione tecnologica intrapreso dal Ministero del Lavoro, ma ha ancora tanta strada da fare.



Reddito di cittadinanza: come funziona? Sul sito ufficiale una chatbot risponde in maniera automatica e immediata: "Il Reddito di Cittadinanza è una misura di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale. Si tratta di un sostegno economico che integra i redditi familiari associato a un percorso di reinserimento lavorativo e sociale".

Dal 12 luglio è disponibile il servizio online RdCbot, un sistema sempre pronto, 24 ore su 24, a chattare con i cittadini che cercano risposte alle loro domande sulla nuova misura di sostegno economico.

L'attivazione della chatbot rientra in un percorso di innovazione intrapreso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ma il software deve fare ancora tanta strada per fronteggiare i quesiti sul reddito di cittadinanza.

Reddito di cittadinanza: come funziona? Sul sito ufficiale risponde Rdcbot, chatbot dedicata

Da come funziona il reddito di cittadinanza a come si calcola l'importo, passando per i requisiti richiesti ai beneficiari: sono innumerevoli le domande che sono sorte sulla nuova misura di sostegno economico, non solo tra i potenziali beneficiari. Trovare una risposta non è sempre semplice e immediato.

Proprio per questo, con l'obiettivo e l'ambizione di guidare gli utenti tra regole e requisiti, sul sito ufficiale del reddito di cittadinanza, nasce RdcBot, l'assistente virtuale progettato per sostenere conversazioni con esseri umani.

Si tratta di una chatbot, chat robotica, tutta dedicata al reddito di cittadinanza: il sistema garantisce un dialogo diretto e costante, a tutte le ore del giorno e della notte, con gli utenti che hanno esigenza di chiarirsi le idee.

In una notizia pubblicata sul sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali il 12 luglio, si legge:

"Prosegue il percorso di innovazione tecnologica del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, tra le prime Pubbliche Amministrazioni a offrire un servizio digitale che sfrutta le potenzialità dell'intelligenza artificiale: il chatbot.

Da oggi, gli utenti hanno a loro disposizione un altro strumento di comunicazione che punta a facilitare l'accesso ai servizi offerti e a garantire una corretta informazione, nel segno della trasparenza e del dialogo".

Nei piani del Ministero del Lavoro, la sperimentazione di RdCbot apre la strada a una digitalizzazione delle relazioni con il pubblico:

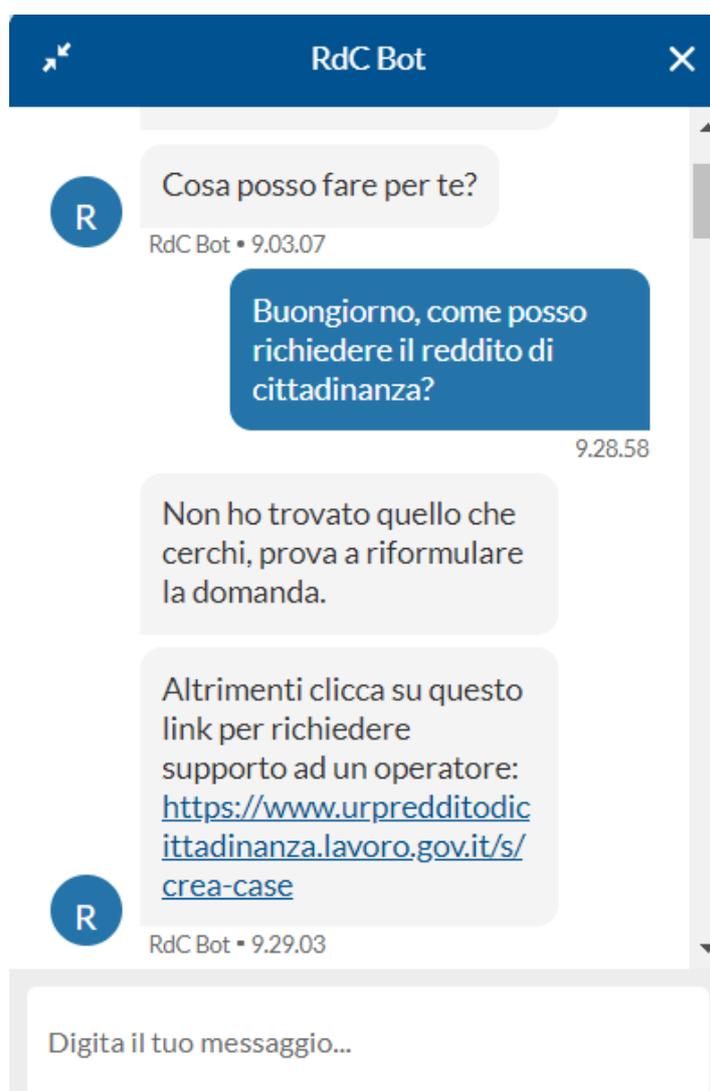
"Nella fase di lancio, il servizio sarà disponibile solo su www.urpredditodicittadinanza.lavoro.gov.it per orientare i cittadini che desiderano conoscere meglio la nuova misura di contrasto alla povertà e di inserimento sociolavorativo. La tappa successiva sarà l'introduzione del chatbot sull'URP online che racchiude tutte le tematiche afferenti le attività del Ministero".

Reddito di cittadinanza: come funziona? Sul sito ufficiale risponde Rdcbot, chatbot dedicata

La sperimentazione, insomma, è solo all'inizio. E RdCbot, la chat progettata per sostenere una conversazione sul reddito di cittadinanza, deve allenarsi ancora parecchio per tener testa alle richieste degli utenti:

“Il chatbot interagisce e risponde in tempo reale alle domande, indirizzando l'utenza verso contenuti di approfondimento, oppure, ai canali di assistenza tradizionali. Le interazioni, inoltre, aiuteranno quotidianamente l'assistente virtuale a migliorarsi grazie alle potenzialità del machine learning”.

Ha solo tre giorni di vita e tempo per crescere, ma a un primo test l'assistente virtuale fa scena muta su un interrogativo cruciale: come fare domanda per il reddito di cittadinanza?



O ancora, a domande diverse fornisce la stessa risposta. Ma fa parte del gioco: l'assistente virtuale, come qualsiasi collega in carne d'ossa, ha bisogno di fare pratica per guidare con efficienza gli utenti tra le regole e le modalità del reddito di cittadinanza.

Nel frattempo, il nuovo servizio online disponibile sul sito ufficiale è solo uno strumento che permette di navigare sul sito ufficiale in modo alternativo.

Cisl: ripartire da periferie, contrattazione sociale e giovani



Ripartire dalle periferie urbane, sociali e del lavoro, maggiore coinvolgimento dei delegati e dei giovani, contrattazione sociale, formazione dei quadri, certificazione e trasparenza nell'utilizzo delle risorse: sono alcuni dei nuovi obiettivi strategici sanciti dalla Conferenza nazionale organizzativa della Cisl che si è chiusa a Roma con le conclusioni della segretaria generale Annamaria Furlan.

Un'occasione per fare anche il bilancio della confederazione, a partire dal tesseramento: la Cisl, viene ricordato, nel 2018 conta 4.050.680 iscritti (in crescita dello 0,24% rispetto all'anno precedente), 1.763 sedi, dove operano 67 unioni sindacali territoriali, 16 federazioni di categoria, 20 unioni sindacali regionali (di cui una interregionale). Nelle categorie e nelle strutture territoriali confederali operano circa 36.000 operatori e componenti dei consigli generali delle strutture disseminate nei territori. Di essi, il 30,4% è composto da donne ed il 54,4% da persone con una età compresa tra 36 e 55 anni. "Già diverse volte, e anche in occasione di questa Conferenza - ha sottolineato Annamaria Furlan- ho avuto

la percezione che non ci rendiamo conto del tanto che facciamo. E' talmente una scelta quotidiana istintiva, quasi ripetitiva che non coscientizziamo fino in fondo quanto la nostra azione possa essere importante per la vita delle persone. Lo facciamo nei luoghi di lavoro, attraverso la contrattazione, nei nostri territori, nelle sedi dei pensionati, lo facciamo agli sportelli dei servizi e tante volte affiancando la nostra attività sindacale anche con altre attività complementari che sono parte della nostra vita sindacale. E la nostra azione sempre di più deve essere caratterizzata dall'aprirsi al mondo dell' associazionismo, non per fare manifesti politici, ma per fare del bene". Come dire: vivere le periferie significa viverle davvero, respirarle, dividerle e diventare in quelle periferie un elemento di speranza insieme agli altri. "Non possiamo avere la presunzione, brutta cosa la presunzione, di poter fare tutto da soli. Abbiamo bisogno di coinvolgere tutti gli altri soggetti sociali, gli uomini, le donne che vivono i quartieri, le comunità. E lo dobbiamo fare in ogni momento della nostra attività. E' lì che dobbiamo investire le nostre risorse, economiche e umane, la nostra creatività, umanità, che è poi quello di cui oggi questo Paese ha bisogno". E' anche per questo che la Cisl ha voluto lanciare questa l'idea di andare nelle periferie a Cgil e Uil. In verità il messaggio è chiaro: ci sono tanti modi di vivere l'unità sindacale, si può partire dalle regole, dalla sperimentazione di qualche tessera, e si può partire insieme dal portare un po' di speranza che significa anche legalità laddove non c'è. Quale banco di prova migliore per creare l'unità dal basso?

"Vedremo - ha voluto sottolineare Annamaria Furlan - se questa cosa viene colta, se possiamo iniziare a ragionare di come il sindacato confederale, i sindacati confederali, nella loro rappresentanza sappiano dare speranza agli ultimi o se diventano un'altra roba, diventano associazioni professionali, un club di esperti, io credo che su questo si scommetta per il sindacato del futuro".

Attraverso la contrattazione si possono creare le condizioni perché non si debbano più ascoltare i necrologi sui lavoratori morti sul lavoro. La contrattazione diventa strumento formidabile per creare un mondo e una comunità di lavoro dove non ci siano ultimi ma uomini e donne del lavoro. "Attraverso la nostra azione sindacale possiamo dare tante risposte a quei giovani esclusi dal mercato del lavoro. L'A.d. di Fincantieri, Bono, ha dichiarato ieri di non riuscire a trovare forza lavoro, non è cosa di poco conto. Come mai tutto

questo? Perché manca l'orientamento? Non c'è dubbio. Anche quello delle famiglie. Perché si è creato un meccanismo culturale per cui c'è una scuola di serie B che offre lavoro di serie B sminuendo il valore del lavoro. Anche su questo dobbiamo agire. E chi se non noi, che siamo la prima categoria della scuola e presenti in tutti i territori e luoghi di lavoro?".

Resta un dato su cui il sindacato non può mollare: il salario minimo legale da solo non basta, certo può essere utile in alcuni Paesi dove non esiste il contratto collettivo per tirare fuori le persone dalla povertà, ma non serve a ricostruire una classe media nel nostro continente, unico strumento per rilanciare l'economia. La priorità resta la contrattazione. Lo ha confermato il segretario generale della Ces (Confederazione europea dei sindacati), Luca Visentini, concludendo la conferenza nazionale organizzativa della Cisl. Dunque, ha detto, bisogna "rilanciare la crescita dei salari e investire oggi più di sempre nella contrattazione collettiva, che deve essere la priorità assoluta del sindacato europeo nei prossimi due anni: noi vogliamo che ridiventi l'elemento centrale di regolazione del lavoro e dello stato sociale nel nostro continente".

Visentini ha quindi invocato la necessità di una direttiva europea su questo tema. "La contrattazione collettiva, ha inoltre sostenuto, va estesa anche alle multinazionali» perché sia applicata in tutti i Paesi in cui operano".

Poi il problema delle periferie sociali, che non rappresenta solo un problema Italiano. "Non possiamo esimerci dall'affrontare il tema dell'esclusione sociale. Le persone sono arrabbiate, sfiduciate, tristi e depresse, violentemente arrabbiate semplicemente perché escluse o perché temono di essere escluse". In definitiva, "le periferie esistenziali economiche e sociali di cui la Cisl ha discusso in questa conferenza siano il vero problema dell'Europa ma non solo dell'Europa".

Bassetti: va ridata dignità ai lavoratori

Le periferie esistenziali non sono solo quelle geografiche. Occorre trovare un modo inclusivo perché gli ultimi abbiano sempre voce in capitolo, tendendoli dentro l'umanità con la stessa dignità di tutti. Così il presidente della Cei, cardinale Gualtiero Bassetti, in occasione della Conferenza organizzativa della Cisl, a proposito del tema centrale dell'appuntamento e dell'intervento in apertura della segretaria generale Furlan. Tema che d'altra parte richiama un cardine del pontificato di Papa Francesco.

Per il presidente dei vescovi italiani occorre "ridare dignità al lavoro e ai lavoratori, mai la cultura dello scarto tanto denunciata dal Papa prenda il sopravvento". Insiste Bassetti. "Siamo in una fase delicata: le precarie contingenze politiche ed economiche unite ai processi di innovazione non ci mostrano un futuro semplice da affrontare, tutt'altro. Siamo tutti sulla stessa barca nella crisi economica devastante che ha lasciato profonde ferite. Bisogna ricucire l'Italia ed essere saldi sulla solidarietà e là sussidiarietà verso i più deboli che pagano le maggiori conseguenze del cambiamento".

Da parte sua, aggiunge il porporato, "la Chiesa vorrà sempre essere voce per chi non ha voce". Quindi l'invito al sindacato a "dialogare sempre con i forum delle famiglie per portare avanti misure concrete. Consegniamo alle nuove generazioni un mondo più giusto e inclusivo".

Bassetti riflette ancora: "Il discorso dei cattolici in politica è un discorso che riguarda la vocazione battesimale e umana. Essere impegnati in politica, come diceva Paolo VI, è l'atto di carità più grande, perché vuol dire mettere la propria vita completamente al servizio e a disposizione di quella degli altri". Da lui il monito del presidente della Cei: "Solo chi ha questa vocazione profonda, che sia laico o che sia di ispirazione cristiana, vada in politica".

Quanto alle politiche del governo sui migranti, Bassetti non entra nel merito dei decreti. "Dico solo quel che ha detto il Papa anche negli ultimi giorni: ogni migrante è persona. Il problema migratorio è un fatto globale che ha sempre riguardato l'umanità e che oggi, attraverso la globalizzazione, si è particolarmente accentuato. Bisogna partire dal fatto che l'altro, in qualunque condizione si

trovi, è persona. Persona vuol dire che è un fine, la persona sul piano della finalità, e non un mezzo”, conclude Bassetti.

Un intervento dichiaratamente del tutto slegato dai temi dell'attualità è stato quello del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Giancarlo Giorgetti (in queste ore candidato forte del governo alla Commissione Ue) si è infatti voluto rifare al cuore della conferenza nazionale organizzativa della Cisl. “Il tema di questa conferenza è qualcosa di più profondo e l'approfondimento della situazione delle periferie e dei giovani dove la crisi della società è più profonda è un tema non facile. Mettere la persona al centro dell'innovazione è un proposito non da poco, così come mettere il tema cristiano della persona al centro della tavola rotonda a cui partecipano amministratori delegati, responsabili di imprese e cariche pubbliche”. Osserva allora Giorgetti: “Non dobbiamo farci travolgere dalla rivoluzione tecnologica. Serve un vero sovranismo della persona. Il sovranismo che rivendico - ha aggiunto Giorgetti - si declina in modo diverso da quello che ci attribuiscono gli avversari e non è fatto di slogan ma guarda alla persona e alla famiglia”.

La questione del lavoro “è ormai disarticolata ed è uscita dagli schemi. Le dinamiche sono assai preoccupanti. Il fenomeno della migrazione - sostiene Giorgetti - ha abbassato la produttività. Il concetto di lavoro è diventato perfino difficile da spiegare ma il lavoro deve restare umano, anzi cristiano. Parole come Pil e innovazione sono state abusate”. La dimensione umana del lavoro, ha aggiunto Giorgetti, è stata travolta dalle multinazionali, dai poteri forti, dalla “globalizzazione che non guarda alla persona, ma ha creato sproporzioni di reddito e distanze assurde, le soluzioni globalizzanti hanno fallito e il disastro lo vediamo sul territorio. Per recuperare ci vuole il sovranismo”. Questo perché “la concorrenza dell'Oriente ci sta 'cinesizzando' e questo è un altro motivo per essere sovranisti. Occorre mutare d'animo, serve un vero sovranismo della persona. Servono soluzioni diverse, bisogna ritrovare la cooperazione sul territorio, nella fabbrica e fuori: la volontà della Cisl di perseguire questa strada ha il sostegno del governo”.

Anche le imprese, sostiene Giorgetti, “devono fare la loro parte: tutti dovremmo imparare da esempi come quello di Olivetti. “La comunità concreta, la solidarietà cosciente, evoluta sono la soluzione, non l'onnipresenza statale. Lo stato sociale è esausto ed è ormai parte del problema e quasi mai la soluzione. Bisogna

cambiare passo, bisogna immaginare, pensare. Spero si cominci a fare perché prima di scrivere i decreti bisogna riflettere, perché con i decreti non si risolvono i problemi”.

CONQUISTE DEL LAVORO

La persona al centro, così il sindacato risponde alla sfida digitale

L'oscillazione tra paure irriflesse e utopismi inquietanti è la cifra di un tempo nel quale tutto sembra - ed è - in rapidissimo movimento. E' un problema che si pone in modo ancor più lancinante per chi è chiamato a rappresentare il mondo del lavoro, un terreno battuto dai venti impetuosi della rivoluzione digitale e dall'irruzione sui mercati di nuovi attori, per i quali l'aggettivo emergenti è ormai un ricordo. L'innovazione tecnologica, cui fa da moltiplicatore la globalizzazione, è la variabile principale dell'equazione con la quale il sindacato è alle prese: "Robotica, internet delle cose, intelligenza artificiale, criptovalute, aprono una nuova 'dimensione del fare e dell'essere' che incide profondamente nel mercato del lavoro e nel modo di lavorare", sottolinea Luigi Sbarra aprendo la tavola rotonda su lavoro e digitalizzazione nella seconda giornata della conferenza organizzativa della Cisl. Una Cisl che nel prossimo futuro immagina di modellare la sua azione lungo tre assi. Primo, una politica economica ed industriale di respiro europeo: "La chiave dell'innovazione deve essere elemento unificante della politica e dell'identità dell'Unione - premette il segretario generale aggiunto della Cisl - bisogna superare il Fiscal Compact ed estendere agli investimenti in reti e tecnologia la 'regola aurea' che esclude queste spese dal computo del deficit".

La strada dell'austerità insomma non paga, il che non significa avallare la retorica antieuropea delle forze populiste, bensì trovare una via originale in grado di coniugare sviluppo e sostenibilità nella cornice di un umanesimo che resta il primo riferimento ideale. Secondo, varare un "Piano nazionale per il lavoro 4.0", un passo necessario se si vuole davvero dotare il Paese di "una visione industriale" all'altezza della sfida. Terzo, modernizzare le relazioni industriali, "con una contrattazione sempre più vicina alle comunità lavorative e il potenziamento della formazione attraverso la bilateralità e l'introduzione di diritti soggettivi all'aggiornamento professionale". Soprattutto, spiega Sbarra, "bisogna muoversi verso

l'approdo della democrazia economica e della partecipazione dei lavoratori alle decisioni strategiche d'impresa".

La speranza è che il governo presti ascolto. Perché al di là delle convocazioni, più o meno rituali, finora i sindacati non hanno riscontrato nell'esecutivo gialloverde molta sollecitudine verso il lavoro. C'è una vicenda, ricorda Sbarra, che riassume in sé l'approccio ondivago ed il retropensiero della maggioranza: è quella dell'ex Ilva. "Basta con questo gioco a scaricabarile - si scalda Sbarra - Il Governo e l'impresa si assumano le proprie responsabilità. Mantengano fede al piano industriale per tenere in piedi sicurezza, ambiente e lavoro". L'impressione però è che le giravolte su ArcelorMittal celino un problema ancor più grave, un virus, una "patologia anti-industriale e anti-modernista che è un misto di insipienza e ideologia". Secondo questa ideologia sarebbe possibile "crescere meglio" crescendo meno. Una favola che purtroppo non prevede lieto fine: "Lo vadano a raccontare a tre milioni di lavoratori poveri". Sicuri davvero che i loro guai finiranno quando verrà introdotto il salario minimo?

Se s'è un obiettivo che il governo ha centrato - ma lo ha centrato suo malgrado, il problema è questo - è quello di favorire un avvicinamento sensibile tra sindacati e imprese, uniti nel respingere le sortite sul versante della contrattazione così come, in generale, sulla direzione complessiva della politica economica.

La digitalizzazione, con tutto il suo carico di incognite, potrebbe far emergere altre affinità. Perché è evidente che sta affiorando la consapevolezza che la centralità della persona - con quanto ne segue: investimenti sulla formazione, in primo luogo - è un valore più che mai strategico nel quadro di un'organizzazione del lavoro meno gerarchica e più orizzontale, quale quella che si profila (ma in tante aziende è già realtà) in un ecosistema digitale.

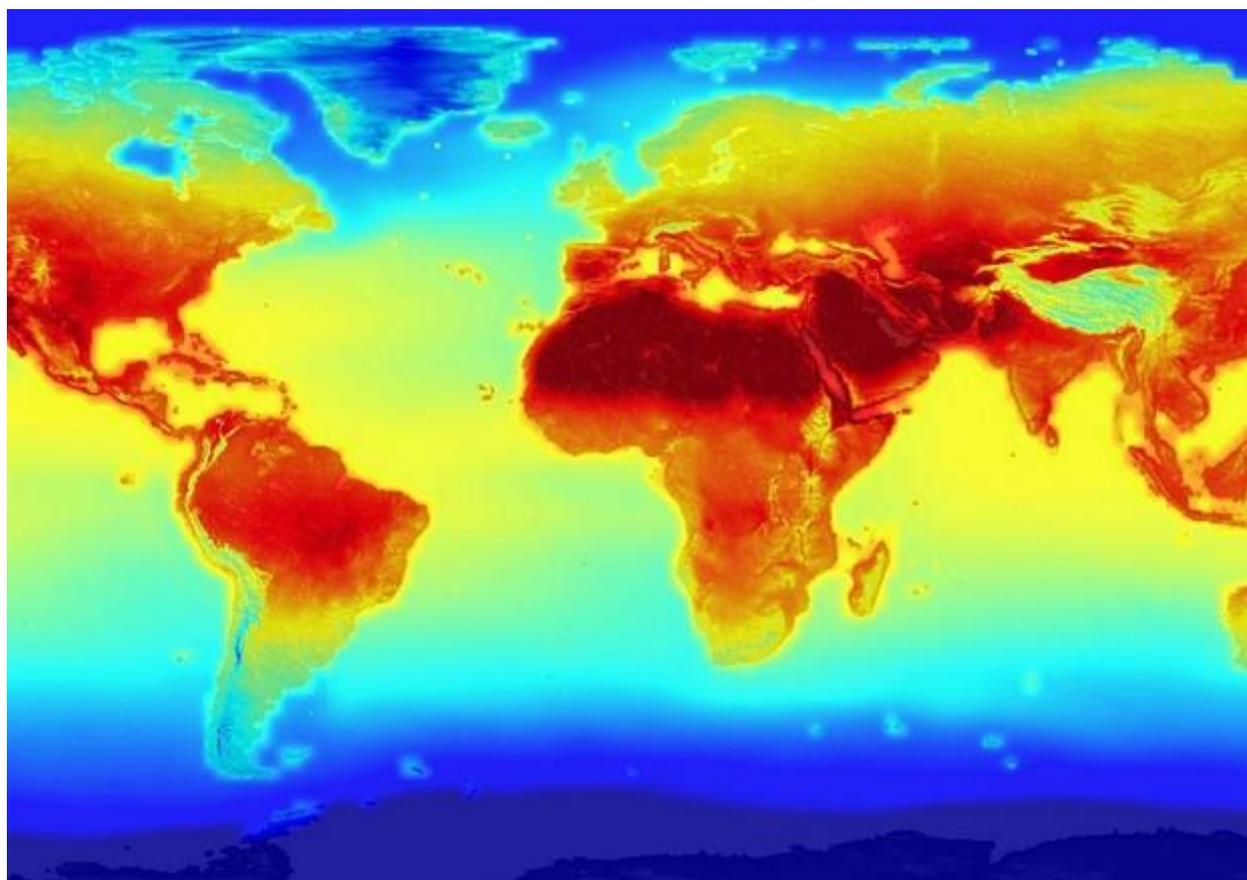
Del resto basta ascoltare Giuseppe Ricci, direttore marketing dell'Eni, quando sostiene che "la persona è un asset fondamentale per l'azienda" e che la formazione è determinante nel promuovere la "cultura del cambiamento". Oppure riflettere sulle parole di Luigi Gubitosi, ad di Telecom, che sottolinea l'importanza di "coinvolgere, rispettare, trasmettere fiducia" ai dipendenti che si trovano per la prima volta alle prese con le nuove tecnologie digitali. Coinvolgere significa anche, per Gubitosi, aprire la strada alla contrattazione di secondo livello - una prima assoluta per Telecom - negoziandone i contenuti con i sindacati. Ecco il sale del confronto. Il pepe invece lo aggiunge un l'ad di Fincantieri Giuseppe Bono in vena di

provocazioni: "Certo che la formazione la facciamo - parte lancia in resta - e certo che andiamo a scovare lavoratori in tutto il mondo", visto che in Italia la cultura del lavoro sedimentata tra i giovani e le famiglie ancor oggi rifugge le mansioni tecniche. Ma il vero problema non è la formazione, è il "modello sovietico" dentro cui, come in una gabbia, è costretta l'economia italiana, avviluppata in un groviglio di leggi e regolamenti che ne frenano, secondo Bono, ogni slancio creativo. Segue proposta shock: "Aboliamo tutto per tre anni, regole e leggi".

Poi l'invito al sindacato ed alla Cisl in particolare - Bono ha trascorsi da iscritto - a promuovere la cultura della responsabilità ed a combattere "contro l'appiattimento". Fincantieri, in ogni caso, ci metterà del suo: l'azienda, annuncia Bono, è pronta ad assumere 6mila. Luigi Di Maio raccoglie la sfida e fa sapere che l'Anpal è pronta a fornire "il supporto" per la formazione di cui Fincantieri ha bisogno. Ma le parole di Bono a Sbarra suonano come la conferma che nel nostro Paese mancano investimenti e strumenti sufficienti per rilanciare formazione, riqualificazione professionale, Its, raccordo scuola-lavoro, apprendistato", tutte priorità che finora il governo "ha mortificato".

Ondate di calore, attivo il numero verde 1500

Anche quest'anno con l'avvento dell'estate e il progressivo surriscaldamento globale del pianeta, le temperature potrebbero essere pericolose per la popolazione, e in particolare per quelle categorie più a rischio quali gli anziani, i neonati e i bambini, le donne in gravidanza, i malati cronici e i lavoratori che svolgono la propria attività all'aperto.



Per affrontare al meglio la situazione e informare la popolazione il Ministero della Salute ha provveduto a rendere operativo il numero verde 1500 attivo dal 29 giugno, tutti i giorni, compresi i festivi, dalle ore 10 alle ore 16 che offre informazioni su bollettini, servizi sul territorio e sulla prevenzione dei rischi.

Potete trovare direttamente sul sito del Ministero i bollettini giornalieri del rischio di ondate di calore delle principali città, secondo i diversi livelli di rischio:

Livello 0 – Condizioni metereologiche che non comportano rischi per la salute della popolazione.

Livello 1 – Pre-allerta. Condizioni metereologiche che possono precedere il verificarsi di un'ondata di calore.

Livello 2 – Temperature elevate e condizioni metereologiche che possono avere effetti negativi sulla salute della popolazione, in particolare nei sottogruppi di popolazione suscettibili.

Livello 3 – Ondata di calore. Condizioni ad elevato rischio che persistono per 3 o più giorni consecutivi.

Inoltre è stata sviluppata dal Ministero della Salute una App per gli smartphone che offre in particolare:

- i livelli di rischio per la salute in ogni città per i giorni in cui viene prevista l'ondata di calore, attraverso una mappa e una sintesi grafica dei bollettini di facile consultazione dai dispositivi portatili;
- le raccomandazioni per la prevenzione rivolte alla popolazione e ai sottogruppi a maggior rischio e link per scaricare Linee guida, brochure e materiale informativo;
- una mappa interattiva dei piani, dei servizi e dei numeri utili a livello locale.

Le scadenze del mese di Luglio...



1 LUGLIO

PRESENTAZIONE DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI NON DETENZIONE TV PER ESONERO CANONE RAI II° SEMESTRE 2019
Termine ultimo per la presentazione della dichiarazione sostitutiva relativa al canone di abbonamento alla televisione per uso privato al fine di dichiarare che in nessuna delle abitazioni per le quali il dichiarante è titolare di utenza elettrica è detenuto un apparecchio TV da parte di alcun componente della stessa famiglia anagrafica. La dichiarazione presentata entro il 1° luglio 2019 esplica effetti solo per il canone TV dovuto per il secondo semestre solare 2019. La dichiarazione sostitutiva può essere resa dall'erede in relazione all'utenza elettrica intestata transitoriamente a un soggetto deceduto.

VERSAMENTO IMPOSTA SOSTITUTIVA PENSIONATI STRANIERI AL SUD

Ultimo giorno per le persone fisiche, titolari di redditi da pensione erogati da soggetti esteri, che trasferiscono in Italia la propria residenza in uno dei Comuni appartenenti al territorio delle regioni Sicilia, Calabria, Sardegna, Campania, Basilicata, Abruzzo, Molise e Puglia, con popolazione non superiore a 20.000 abitanti, che optano per l'applicazione dell'imposta sostitutiva dell'Irpef del 7%, per effettuare il versamento in un'unica soluzione.

DICHIARAZIONE DEI REDDITI CARTACEA PRESENTATA DAGLI EREDI

Entro tale scadenza deve essere effettuata la presentazione, in formato cartaceo, della dichiarazione dei redditi del contribuente deceduto e della scelta per la destinazione dell'otto per mille, del cinque per mille e del due per mille dell'Irpef.

PAGAMENTO PENSIONI E PRESTAZIONI ASSISTENZIALI
Primo giorno bancabile del mese per Poste Italiane ed Istituti di credito

2 LUGLIO

QUATTORDICESIMA MENSILITÀ (CD. SOMMA AGGIUNTIVA)

Con la mensilità di luglio l'INPS eroga d'ufficio e in via provvisoria la quattordicesima mensilità (cd. somma aggiuntiva) ai soggetti che rientrano in determinati limiti reddituali in relazione agli anni di contribuzione versata e che al 30 giugno 2019 abbiano compiuto i 64 anni di età. I pensionati che invece compiranno i 64 anni di età dal 1° agosto (per la Gestione privata e Enpals) e dal 1 luglio (Gestione pubblica) al 31 dicembre 2019, la riceveranno con la rata di dicembre 2019. Per gli aventi diritto con reddito complessivo individuale entro 1,5 volte il trattamento minimo Inps (nel 2019 pari a € 10.003,70 annui lordi) gli importi della quattordicesima sono stati incrementati del 30%, arrivando rispettivamente a € 437,00, € 546,00 ed € 655,00 in base ai contributi versati durante la carriera lavorativa (fino a 15 anni, oltre 15 e fino a 25 anni, oltre 25 anni). Invece per i pensionati con reddito complessivo individuale entro 2 volte il trattamento minimo Inps (per il 2019 entro i € 13.338,26 annui lordi) la somma aggiuntiva è riconosciuta nella misura rispettivamente di € 336,00, € 420,00 e € 504,00 (importi originari) sempre in base ai versamenti contributivi. Chi non dovesse ricevere la quattordicesima mensilità ritenendo di averne diritto può presentare domanda di ricostituzione rivolgendosi al nostro Patronato INAS-CISL.

8 LUGLIO

PRESENTAZIONE MODELLO 730/2018 A SOSTITUTO D'IMPOSTA
Ultimo giorno utile per la presentazione del modello 730/2019 e della busta contenente la scelta della destinazione dell'8, del 5 e del 2 per mille (mod. 730-1), esclusivamente per i contribuenti che consegnano la dichiarazione al proprio sostituto d'imposta (datore di lavoro o ente pensionistico). Per coloro che trasmettono la dichiarazione direttamente o si avvalgono dell'assistenza fiscale di un Caf o di un professionista abilitato, c'è tempo fino al 23 luglio.

10 LUGLIO

VERSAMENTO CONTRIBUTI LAVORATORI DOMESTICI SECONDO TRIMESTRE

Per chi ha una colf o badante ricordiamo che scade la rata dei contributi per lavoro domestico relativa al secondo trimestre 2019. Vi invitiamo a rivolgervi alla sede del CAF-CISL, al fine di ottenere ogni forma di assistenza per il calcolo dei contributi previdenziali e per la compilazione dei modelli MAV da versare all'Inps.

12 LUGLIO

COMUNICAZIONE DATI CESSIONE ECOBONUS
Ultimo giorno utile per la presentazione della Comunicazione di cessione ai fornitori del credito corrispondente alla detrazione per gli interventi di riqualificazione energetica, per le spese sostenute dal 1° gennaio al 31 dicembre 2018.

23 LUGLIO

PRESENTAZIONE MODELLO 730/2019
Ultimo giorno utile per la presentazione del modello 730/2019 e della busta contenente la scelta della destinazione dell'8, del 5 e del 2 per mille (mod. 730/1) da parte sia dei contribuenti che provvedono direttamente all'invio all'Agenzia delle Entrate, sia di quelli che si rivolgono a un Caf o a un intermediario abilitato.

31 LUGLIO

PRESENTAZIONE DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA ESONERO
CANONE RAI PER GLI OVER75
Termine ultimo per la presentazione della dichiarazione sostitutiva per gli over75, in possesso dei requisiti previsti dalla legge, che intendono beneficiare (per la prima volta) dell'esenzione del canone

RAI a partire dal secondo semestre, sempre che il compimento dei 75 anni avvenga entro il 31 luglio.

VERSAMENTO IMPOSTA DI REGISTRO CONTRATTI DI LOCAZIONE

I titolari di contratti di locazione e affitto devono effettuare entro tale scadenza il versamento dell'imposta di registro relativa a contratti nuovi o rinnovati tacitamente con decorrenza dal 1° luglio 2019. La scadenza non riguarda i contratti di locazione abitativa per i quali si è scelto il regime della "cedolare secca".

VERSAMENTO IMPOSTA SOSTITUTIVA PENSIONATI STRANIERI AL SUD

Ultimo giorno per il versamento, in unica soluzione, dell'imposta sostitutiva (aliquota del 7%) sui redditi delle persone fisiche titolari di redditi da pensione di fonte estera che trasferiscono la propria residenza fiscale nel Mezzogiorno, con la maggiorazione dello 0,40% a titolo di interesse corrispettivo.

10 regole d'oro per affrontare il caldo estivo

10 REGOLE D'ORO per affrontare il caldo estivo

1. Ricordati di bere.
2. Evita di uscire e di svolgere attività fisica nelle ore più calde del giorno (dalle 11.00 alle 17.00).
3. Apri le finestre dell'abitazione al mattino e abbassa le tapparelle o socchiudi le imposte.
4. Rinfresca l'ambiente in cui soggiorni.
5. Ricordati di coprirti quando passi da un ambiente molto caldo a uno con aria condizionata.
6. Quando esci, proteggiti con cappellino e occhiali scuri; in auto, accendi il climatizzatore, se disponibile, e in ogni caso usa le tendine parasole, specie nelle ore centrali della giornata.
7. Indossa indumenti chiari, non aderenti, di fibre naturali, come ad esempio lino e cotone; evita le fibre sintetiche che impediscono la traspirazione e possono provocare irritazioni, pruriti e arrossamenti.
8. Bagnati subito con acqua fresca in caso di mal di testa provocato da un colpo di sole o di calore, per abbassare la temperatura corporea.
9. Consulta il medico se soffri di pressione alta (ipertensione arteriosa) e non interrompere o sostituire di tua iniziativa la terapia.
10. Non assumere regolarmente integratori salini senza consultare il tuo medico curante.

10 regole d'oro per affrontare il caldo estivo

10 REGOLE D'ORO

Per affrontare il caldo estivo

Una serie di consigli pratici per affrontare questa emergenza e i rischi che ne derivano.

Questi consigli, validi per tutti, sono rivolti in particolare alle persone della terza età e ai disabili, che per la loro condizione fisica possono essere più esposti ai disturbi provocati dalle temperature eccessive.

Un pericolo che può accrescersi se queste persone vivono da sole. Imparare a conoscere il rischio è sempre il primo passo per prevenirlo.

CONSIGLI per il menù estivo



Sì

Acqua o tè

Dovresti bere almeno 2 litri d'acqua nel corso della giornata, anche se hai poca sete: se vuoi alternare, va bene anche il tè.



Ni

Succhi di frutta e bevande gassate

Modera l'assunzione, perché sono ricchi di calorie, poco dissetanti, spesso troppo zuccherati.



No

Bevande fredde e ghiacciate

Devi evitarle perché possono provocare congestioni gravi. Preferisci le bevande a temperatura fresca.



No

Birra e alcolici

Astieniti: aumentano la sudorazione e la sensazione di calore contribuendo alla disidratazione.



Sì

Pasti leggeri e frequenti

L'ideale è 5 pasti al giorno: colazione, spuntino di metà mattina, pranzo, merenda e cena.



Ni

Pasta e riso

Saziano senza appesantire. Consumali regolarmente, ma sempre in quantità moderata.



Sì

Pesce

È da preferire rispetto alla carne e ai formaggi.



No

Fritti, intingoli, insaccati, cibi piccanti

Vanno ridotti o evitati tutti i cibi elaborati, molto salati e ricchi in grassi.



Sì

Frutta e verdura

Consumane in abbondanza perché apportano acqua, vitamine e sali minerali.



Sì

Gelati

Ma preferisci quelli al gusto di frutta, più ricchi in acqua.



Ni

Caffè

D'estate e con le alte temperature bisogna limitarne l'assunzione.



SEI PENSIONATO, NON SEI INVISIBILE
AFFIDATI A CHI SA DARTI LA VISIBILITÀ E LA DIGNITÀ CHE MERITI





ANTEAS CAMPANIA

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO

cod. fisc. **94180070636**

SOSTIENI ANCHE TU il Volontariato e la Nostra Associazione
CON LA FIRMA DEL 5‰ SUL MODELLO 730

La tua firma ha un grande valore umano e sociale perchè le quote raccolte con la sottoscrizione del 5 per mille sono utilizzate per:

- AIUTARE MATERIALMENTE LE FAMIGLIE INDIGENTI
- ORGANIZZARE MENSE SOCIALI PER I BISOGNOSI
- ASSISTERE E AIUTARE ANZIANI, IMMIGRATI E PERSONE IN SOLITUDINE
- APRIRE SPORTELLI DI ASCOLTO E SERVIZI SOCIALI
- PROGETTI DI AIUTO AI MINORI IN OBBLIGO SCOLASTICO
- PROGETTI CULTURALI E DI ANIMAZIONE SOCIALE PER GIOVANI E ANZIANI
- PER STUDI E RICERCHE SULLE CONDIZIONI DELLE FASCE DEBOLI



Alla nostra **ASSOCIAZIONE "ANTEAS CAMPANIA"** sono impegnati nei servizi sociali operatori volontari che a titolo gratuito aiutano e assistono persone singole e famiglie a risolvere i loro problemi quotidiani:

**SOSTIENI ANCHE TU IL NOSTRO IMPEGNO SOCIALE
FIRMANDO E INDICANDO SUL MODELLO 730**

IL SEGUENTE **COD. FISC. 94180070636**



*Dignità agli Anziani
Diritti ai Giovani*

Resta aggiornato:
sfoglia la
rassegna stampa sul
nostro sito web!

www.pensionaticislcampania.it

